



Camera dei Deputati

Interrogazione a risposta scritta

Al Ministro dell'Interno, al Ministro della Giustizia, al Ministro della Salute, al Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, per sapere, premesso che:

- lunedì 29 Febbraio 2016 nove uomini della Polizia locale di Padova si sono recati presso la sede delle Cucine popolari di via Tommaseo, durante l'ora di pranzo, con il compito di identificare gli utenti della struttura;
- martedì 1 Marzo 2016, alla stessa ora, sono stati inviati nuovamente 11 uomini e un cane antidroga di fronte alle Cucine popolari di Padova, con il medesimo intento;
- gli agenti hanno identificato circa 50 ospiti della struttura senza trovare traccia di sostanze stupefacenti;
- di fronte a questa azione da parte della polizia locale alcuni ospiti hanno riferito che altri cittadini intimoriti dalla presenza avrebbero evitato di mangiare, come di consueto presso la struttura;
- alle 12.45 di martedì il vescovo don Claudio Cipolla, accompagnato da don Gabriele Pipinato, vicario episcopale, si è presentato in via Tommaseo per portare la sua solidarietà ai gestori della struttura e agli avventori, vittime di questa iniziativa;
- l'azione dell'Amministrazione comunale di Padova si è rivolta contro una struttura importante per la comunità cittadina, che accoglie persone bisognose e offre loro pasti caldi, un sostegno assistenziale e in qualche occasione svolge il ruolo di presidio socio sanitario;
- l'invio degli agenti della Polizia locale per identificare gli ospiti delle Cucine popolari è un'azione inutile e sproporzionata perché rivolta nei confronti di persone bisognose di alimentazione e di assistenza;
- le zone limitrofe alle Cucine popolari attorno alla Stazione ferroviaria di Padova sono soggette al presidio costante delle forze dell'ordine (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza) e dell'Esercito italiano con l'operazione strade sicure;
- ciononostante, in queste aree continua a verificarsi un notevole spaccio di sostanze stupefacenti senza che la Polizia locale svolga un efficace azione di prevenzione, attraverso analoghe azioni di identificazione;
- alla luce di ciò l'iniziativa della Polizia locale appare ingiustificata proprio perché rivolta ad una struttura gestita dalla diocesi di Padova attraverso volontari che dedicano il loro tempo agli emarginati e ai bisognosi;
- infatti, il tentativo di identificare gli ospiti delle Cucine popolari, come se fossero malviventi, rischia di danneggiare la struttura di accoglienza che offre un aiuto concreto contro la povertà, perché allontana gli utenti e tenta di screditare agli occhi della cittadinanza un'opera meritoria come quella svolta dai volontari;
- gli scriventi esprimono particolare preoccupazione per quanto accaduto, poiché le Cucine popolari rappresentano uno tra i migliori esempi di solidarietà nella città di Padova, svolgono un'effettiva azione di assistenza verso le fasce più deboli della popolazione e meritano sostegno anziché essere oggetto di azioni ingiustificate e punitive;

- Se i Ministri siano a conoscenza dei fatti descritti;
- In che modo, i Ministri dell'Interno e della Giustizia, nell'ambito delle proprie competenze, anche attraverso gli uffici territoriali del Governo, intendano attivarsi per verificare se la Polizia locale abbia agito per iniziativa dell'Amministrazione comunale o con i poteri di polizia giudiziaria;
- Se l'iniziativa della Polizia locale si sia svolta in conformità con la funzione di polizia amministrativa;
- In che modo, nell'ambito delle proprie competenze, il Ministro della Salute intenda attivarsi per sostenere la struttura e le attività di presidio socio-sanitario delle Cucine popolari di Padova;
- In che modo, nell'ambito delle proprie competenze, il Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali intenda attivarsi per sostenere la struttura e le attività di tipo assistenziale svolte dalle Cucine popolari di Padova.

Alessandro Naccarato, Alessandro Zan, Vanessa Camani, Margherita Miotto, Giulia Narduolo, Gessica Rostellato, Deputati Gruppo Partito Democratico